Anno X N. 55. | Udine, Mercoledì-Giovedì 9-10 marzo 1887 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A CERTA CRITICA MINIMA

Sotto il titolo di *rivista quaresimale* il *Friuli* di ieri reca una corrispondenza da Codroipo, ove si fanno alcune considerazioni sopra una predica tenuta là da un padre " dall'accento parmigiano „. Chi ha scritto quella corrispondenza sembra abbia voluto dare un'idea non molto alta della propria importanza sottoscrivendosi *minimus*, sebbene poi, non ostante questa mostra di umiltà, sentenzi risolutamente in questioni tra le più gravi, e parli ostentando tale un sentimento di superiorità scientifica, quale potrebbe tollerarsi appena in un *maximus* tra i più autorevoli.

« La prima predica — scrive *minimus* — ha versato sulla potenza della divina parola. Questa divina parola ha servito di chiave all'oratore per sciogliere i più ardui problemi della natura, quei problemi che tanto affaticarono le menti dei più grandi astronomi, fisici e geologi. Mentre la scienza ricerca, e tenta squarciare il velo che copre i più intimi secreti dell'universo; mentre studia le leggi che lo reggono e va spiegando i vari fenomeni che per determinate leggi si collegano fra loro; mentre questa scienza, mercè i più potenti telescopi, penetra nei mondi siderei e scopre i cento milioni di soli che ingemmano il firmamento; mentre infine va ricercando l'origine della prima molecola che formò la materia inerte, il frate annunzia ai suoi uditori che ogni fenomeno che a noi apparisce, anzi che il risultato di leggi fisiche, è invece l'opera della divina parola ».

Come si vede, il corrispondente del *Friuli* non fa qui se non ribadire l'asserzione comunissima dei materialisti che tutto il complesso mirabile che noi chiamiamo universo non sia se non l'effetto di leggi fisiche. Veramente, è un modo di spiegare le cose che non spiega nulla; ma per certuni, pur di cacciare Dio, ogni argomento è buono. Forse il signor *minimus* se la riderebbe di gran cuore se sentisse un povero ignorante attribuire l'origine di un orologio, modello di precisione, ai movimenti matematicamente regolati che si osservano nella macchina. E, pure questo è nè più nè meno il modo suo di ragionare, allorchè nelle leggi fisiche, onde è regolato l'universo, egli vuol vedere l'origine di esso. Si fa presto a risalire, ragionando in un modo o nell'altro, ad una prima molecola; ma e poi questa prima molecola a chi va attribuita? E merita più credibilità chi al di sopra di questa molecola vede la *potenza della divina parola*, o un *minimus* qualsiasi, che afferma: la molecola s'è fatta da sè?

Ci scusi il signor *minimus* del *Friuli*, ma sono tutt'altro che ragionevoli le sue parole, allorchè, con aria di trionfo, egli esclama:

« Sicchè dopo questa bella scoperta, tutti gli astronomi possono chiudere i loro osservatorii e mandar in pezzi i cannocchiali, poichè *ormai* sono *affatto inutili!* Tutto è spiegato. Non occorre più ricercare, *ad esempio*, il perchè *nel* sole appaiano di frequente certe macchie, il perchè nella luna non vi è atmosfera. E voi, o reverendissimo padre Denza, è superfluo che studiate i fenomini del terremoto, e che andiate ricercando le cause per le quali si manifestano da sei anni le convulsioni telluriche nel Mediterraneo. Mandate al diavolo i vostri strumenti sismici. Come *mai* quell'imbecille di Newton, e con quale cognizione di causa ha osato affermare che i corpi celesti si reggono nello spazio per forza di gravitazione? »

Anzi, veda, quelli che si danno a ben altre occupazioni che non sia l'ammannire criticuzze minime contro le prediche di un quaresimalista, quelli specialmente che si dedicano alle ricerche dei grandi fenomeni dell'universo, dallo studio coscienzioso delle leggi *mirabili* che lo governano, risalgono appunto a questa *divina parola*, che fa ridere il signor *minimus*. Newton lo provi.

A confortarci dopo la lettura della critica scettica del signor *minimus* del *Friuli*, ci giunse la parola scientificamente serena di un uomo, al quale andiamo alteri d'essere stati discepoli.

Il professore Francesco Bonatelli, dell'università di Padova, il giorno 5, tenne in quella città una conferenza a benefìcio della associazione universitaria. L'illustre filosofo, la cui fama ha varcato da ben molti anni i confini d'Italia, dinanzi ad un uditorio scelto e numeroso, applaudito entusiasticamente, mostrò con splendide parole come base della civiltà siano la famiglia, la patria, la religione, come il divorzio sia distruttore della famiglia, e la educazione dei figli debba lasciarsi ai genitori, come il cattolicismo sia la miglior religione e l'unica che faccia progredire la civiltà.

L'*Adriatico*, nel dare notizia di questa conferenza *pro aris et focis*, osserva che « l'egregio conferenziere ed illustre filosofo *si merita i migliori* elogi per i concetti filosofici, per la forma, per la dottrina, per eleganza di stile e per la *franchezza con cui sostenne principii degni dei secoli trascorsi.* » Ed è questo uno dei più bei meriti del professore Francesco Bonatelli — e ciò sia detto a tanti *minimi*, che si credono in obbligo di farsi vedere al di fuori ben diversi da quello che sono al di dentro — la franchezza dei principii, quella franchezza che non gli lascia aver paura di farsi vedere inginocchiato coi suoi figli in una chiesa, quella franchezza nel professare le proprie opinioni, che, unita al sapere vasto e profondo, fa di lui una delle figure più splendide e rispettabili.

E noi ricorderemo sempre, come una dolce memoria, il giorno in cui il professore Francesco Bonatelli, nell'università di Padova — dopo che un filosofo, di quelli i quali, per far prevalere certe massime, non temono di rinunciare al buon senso, avea negato l'esistenza di ogni soprannaturale — colla solidità di argomenti, di cui egli sa valersi nelle sue dimostrazioni, provò vittoriosamente che Dio esiste.

Lo abbiamo detto, la parola nobile, serena di un uomo, cui le scienze filosofiche devono molto, ci giunge come un dolce conforto, allorchè un critico *minimo* pretende di distruggere col riso dello scettico le nostre credenze più care, e, mentre non ci dà ragione di nulla, non ci spiega nulla, vorrebbe negare quello che anche all'uomo meno istrutto appare evidentissimo.

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 marzo 1887.

Finì anche lo stato di crisi, e come nessuno se l'avrebbe aspettato, dopo un mese di lavoro, ma pur come doveva proprio finire. Difatti se il Robilant che provocò la crisi colla sua rinuncia non volle assumersi di formare un nuovo gabinetto, mentre proprio lui era il designato per il nuovo impasto prima ancora della generale rinuncia, non c'era motivo che il Depretis se ne avesse a star fuori. Il Depretis, checchè si dica, è un vecchio che sa barcamenare, e l'abilità sua è riconosciuta anche all'estero. Egli conosce bene i suoi polli, sa adescarli e beccarli; sa vivere e lasciar vivere, per dirla con una frase comune.

***

A giovedì alla Camera, ma il Depretis, che pur dice di volervisi recare, finirà collo starsene obbligato a letto. Una polmonite, più o meno grave non ve lo saprei dire, e più tale da farlo tossir assai, lo tormenta. I soliti malevoli dicono che il vecchietto ha trovata la scusa per non presentarsi subito alla Camera e per aver buon motivo di non rispondere, almeno per ora, a tante e tanto interpellanze.

Buona questa! Avrà egli paura? No, no. E' malato davvero; anzi, si dice, che la bronchite se la prese per quel correre su e giù dai destri ai sinistri e dai sinistri fin quasi al di là del famoso ponte per trovare colleghi nuovi che l'aiutassero a sciogliere la crisi. Ha i suoi anni il povero uomo e non c'è da scherzare a quell'età, quantunque egli si dimentichi delle quaresime! — Fatto si è che deve starsene a letto.

APPENDICE 6

IL Castello dei Bondous

Ségand pose nuovamente la lanterna a posto e risalì a cassetta del suo veicolo, senza fare nessuna obbiezione. Dopo tutto il brigadiere aveva trovato senza dubbio il mezzo migliore per poter soccorrere lo sventurato Refus, se gli uomini potevano ancora far qualche cosa per lui.

L'interno della vettura presentava uno spettacolo strano. Sul letto di Vittoria si vedeva mezzo coricato il cadavere del notaio di cui il capo poggiava nell'angolo. La moglie di Ségand pregava inginocchiata ai suoi piedi, mentre il gendarme, seduto sull'orlo di un altro lettuccio che si trovava di fronte al letto matrimoniale, guardava, senza parlare, il livido volto d'Antonio e pareva cercare la soluzione d'un sinistro problema.

La fanciulla che teneva la candela era rimasta in piedi, appoggiata contro il tramezzo. Era una giovinetta di quattordici o quindici anni, abbastanza alta, ma deforme. Sul suo petto appariva una enorme gibbosità e sulla schiena aveva una seconda gobba non meno vistosa. Il suo viso sottile e pallido non mancava di una certa grazia melanconica. I suoi capelli che le scendevano a ciocche sulle spalle erano d'un bel *biondo* ed i *grandi occhi ch'ella fissava* sul cadavere esprimevano ad un tempo, la compassione e la dolcezza. Ella era assorta in questo triste spettacolo, mentre i suoi fratellini e le sue sorelline sporgendosi a mezzo fuori dei loro lettucci, avanzavano le loro testoline curiose.

Nessuno parlava nella cameretta, ma le labbra della fanciulla s'agitavano, come se pregasse.

— Ci vollero ben venti minuti a Ségand per giungere al cancello del castello. Egli discese, e suonò impazientemente.

Il vecchio Mattia giunse, camminando con passo strascicante.

— Siete voi, signor notaio? chiese egli. V'hanno aspettato tutta la sera, ed io temo che il signor conte cominci ad impazientirsi... Se il signor Remigio Posquières non fosse venuto a tenergli un poco di compagnia accanto al fuoco, io posso dirvi, senza offendere il mio padrone, che l'avreste trovato di un pessimo umore.

Ed era infatti il notaio Antonio Refus, che entrava in quel momento nel parco del castello, ma Antonio senza parola e senza sguardo, Antonio gelato dal freddo della morte e che non aveva più nulla di aspettare che l'eterno risveglio.

Claudio Freneux discese a sua volta.

— Mattia, diss'egli, andate ad avvertire il signor conte che il notaio Refus venne assassinato sulla via a pochi passi di distanza da qui, e che noi lo portiamo in questa vettura... Quantunque noi non abbiamo più alcuna speranza, noi desidereremmo deporlo in una camera. Voi, andrete quindi alla Fertè e condurrete qui un medico.

— Dio mio! Dio mio! esclamò Mattia, che fatto terribile! Venite, venite signor Freneux... Prima di tutto io aprirò la camera gialla; ed in questo mentre racconterete voi stesso l'avvenuto al signor conte... Nè il signore, nè la signora, non si sono ancora coricati, essi attendevano la visita del notaio...

Mattia e Ségand trasportarono il cadavere, Vittoria ed i fanciulli rimasero nelle camerette della carrozza che si fermò poco lungi dalla porta principale del castello, verso cui s'incamminarono i due uomini portando il corpo di Antonio Refus.

Il conte e la contessa di Montgrand non sapevano a che attribuire il ritardo del notaio. Essi lo sapevano d'un'esattezza minuziosa, ed avevano fissato d'aspettarlo fino alle undici.

Non restava loro più che un quarto di ora da passare vicino al fuoco che andava man mano spegnendosi, quando la porta della sala s'aprì, ed il brigadiere Freneux apparve sulla soglia.

Il conte di Montgrand lo conosceva da lunga data e lo stimava assai, perciò gli disse con grande cordialità:

— Ah! siete voi, mio buon Freneux, voi venite a ripetermi che si caccia di contrabbando sulle mie terre! Ma oramai queste sono le terre del signor Grimbert, ed è a lui che voi dovrete consegnare il nome dei malfattori.

— Io credeva, è vero, signor conte di non dovervi intrattenere che d'un affare di caccia, ma sono sopraggiunti degli avvenimenti gravi, molto gravi. Il notaio di Nanteuil....

— Ebbene? disse il signor di Montgrand alzandosi.

— Venne assassinato ad un quarto di lega distante di qui.

Il viso del conte espresse una sincera pietà.

— Oh infelice! esclamò egli.

Poi un secondo pensiero attraversò la sua mente ed aggiunse:

— Assassinato.... e svaligiato?

— Almeno, signore, io non trovai alcun valore sopra di lui,

Ma egli doveva avere seicentomila lire, brigadiere; seicentomila lire, prodotto della vendita del castello e che il signor Grimbert ha versato oggi stesso nel suo studio.

— Se voi ne siete sicuro, signor conte...

— Io credo certo che Refus avesse con sè questa somma, giacchè egli veniva qui questa sera per portarmela.

— Allora la supposizione del signor conte è giusta; il signor Refus venne derubato.

— E siete voi, che avete scoperto il cadavere?

— No, signor conte, io sono giunto nel momento in cui un uomo che percorre il paese in una vettura per vendere utensili da cucina, stava per porre il cadavere nel veicolo.

— Voi non sapete null'altro?

— Nulla... In questo momento Mattia stende il corpo su d'un letto, e poi, se voi lo permettete, il vostro cameriere monterà a cavallo ed andrà alla Fertè per cercare un medico. Nel medesimo tempo egli avviserà il commissario di polizia di quanto è accaduto.

La signora di Montgrand, che fino allora era rimasta come impietrita dallo spavento, esclamò:

— Andiamo da quell'infelice, Ettore, può essere che tutte le speranze non siano perdute.

Il gendarme seguì i padroni del castello, e dopo brevi istanti entrarono tutti e tre in una gran sala tappezzata di stoffa gialla e adorna di mobili preziosi in legno di rosa. L'irrigidito corpo del notaio era stato messo sul letto, ma ormai nessuna cura non poteva più rianimare il respiro in quel petto gelato, nè lo sguardo in quelle spente pupille.

Mattia ricevette l'ordine di partire per la Fertè.

(Continua).

Per me, vorrei che, in barba ai maldicenti, egli giovedì comparisse nel banco ministeriale magari col berretto da notte in testa, cosa che non tornerebbe nuova nell'aula, perchè anni sono un'altro onorevole aveva infilzato il cappello sopra la notturna berretta, per mera distrazione.

***

Sabato, nella chiesa di S. Maria in Traspontina ebbero luogo i solenni funerali dell'eminentissimo Jacobini. Presenziavano 21 cardinali, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, i cavalieri di Malta nel loro storico costume, l'anticamera pontificia, la segreteria di stato e degli affari ecclesiastici, molti arcivescovi e vescovi e moltissimi della aristocrazia di Roma.

Fu una magnifica dimostrazione di riverenza, di stima, di affetto che si volle tributare da tutti all'illustre e coscienzioso uomo di Stato, nonchè una splendida e pubblica testimonianza del rispetto in cui è tenuto il Papa dalle estere potenze.

***

I funerali del P. Bock avranno luogo giovedì. La sua salma fu trasportata modestamente nella tomba della Compagnia in Campo Varano, sabato n. s. il santo ed illustre vecchio morì di bronchite. Era stato colpito da tale malattia fin dal 6 gennaio dell'anno scorso. Dopo una cura assidua s'era rimesso, ma in questi ultimi giorni il male lo riprese e con tanta violenza da condurlo alla tomba.

Rimarrà il suo nome sacro ai posteri, com'è carissimo a quanti lo conobbero. In lui si ravvisava maschia pietà unita ad un coraggio invincibile nel sostenere le gravissime pene ed angustie in cui per disposizione della divina Provvidenza fu sottoposto nei lunghissimi anni che governò la Compagnia di Gesù.

Dovette bere il calice amaro fino all'ultima stilla morendo in un albergo per dare la sua cameretta, là dove fiorirono e volarono a Dio ed i Gonzaga ed i Kostka e tanti altri santi, allo scalpello del demolitore.

Ma ora egli gode nella quiete beata e pregherà anche lassù per i suoi persecutori.

Era nato in Sichen, presso Diest nel Brabante, il giorno 8 febbraio 1795.

***

In seguito alle decorazioni conferite da S. M. il Sultano ad alcuni Eminentissimi Cardinali e Prelati, la Santità di Nostro Signore si è degnata d'insignire della Gran Croce dell'Ordine Piano S. A. Kiamil Pascià, Gran Visir; S. E. Said Pascià, Ministro degli affari Esteri; S. E. Gevdet Pascià, Ministro della Giustizia e del Culto; e della Gran Croce di S. Gregorio Magno S. E. Agoip Pascià, Ministro delle Finanze e della Lista Civile; e finalmente della Commenda con placca dell'Ordine Piano S. E. Raif Effendi, Cancelliere del Divano Imperiale, S. E. Zivor Bey, Direttore dell'Officio dei Culti.

***

Sabato il S. Padre accordava l'onore di una particolare udienza al R. P. Grabovoski rettore del pontificio collegio polacco, insieme agli alunni ai quali si degnò rivolgere parole di paterna benevolenza.

Il Concistoro per la creazione dei nuovi Cardinali e la preconizzazione dei nuovi Vescovi avrà luogo il giorno 14 del corrente mese.

Il giorno 17 seguirà il Concistoro pubblico, per la consegna del cappello Cardinalizio ai nuovi principi della Chiesa che si trovano in Roma, ed ai tre Cardinali francesi già creati l'anno scorso. F.

L'ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

Mentre gli animi della popolazione di Cagliari sono tanto commossi, ed il Governo non ha che la forza materiale per reprimere tante dimostrazioni, con pericolo però di veder aumentare le rivolte, l'Arcivescovo di Cagliari credette opportuno di intervenire colla paterna sua voce a tranquillare gli agitati ed oppressi ad un tempo.

I giornali di Sardegna pubblicano il seguente manifesto di Monsignor Arcivescovo di Cagliari:

« Giorni di desolazione universale nella nostra città, nella provincia, pressochè in tutta l'isola, son questi. Noi deploriamo amarissimamente e compiangiamo di tutto il nostro cuore le fiere disgrazie di tanta eletta parte dei nostri figliuoli carissimi.

« Deh! ci aiuti il Signor nostro Iddio nella fatale distretta!

« Ma se è forte e quasi inaudita la calamità che ci sopravvenne, noi vi possiamo assicurare, o cari figliuoli, che le civili e militari autorità son pure animate dai più ardenti sensi di giustizia contro i colpevoli, e di provvidenza per gli innocenti che son vittima di così ingente catastrofe. Si vuole provvedere, e si provvederà senza dubbio. Non temete.

« Ma voi, o figliuoli carissimi, non vogliate impedire la benevola e benefica azione delle autorità con agitazioni, le quali a nulla di bene potranno approdare. Siate calmi e confidenti, come si conviene a popolo cristiano e pieno di buon senso come voi siete.

« Rispetto alle leggi, rispetto alle autorità, preghiere, istanze, ricorsi a chi ci governa; ma calma e ragionevolezza. Chi vi spinge per altra via, vi spinge ad altre e più gravi rovine.

« Iddio vi benedica.

« Cagliari, 1 marzo.

« † Vinc. Greg., *Arcivescovo*

« L. Canepa, *segretario*. »

ITALIA

Cagliari — *Sempre in crisi.* — La situazione finanziaria è ancora insoluta. Il Banco di Napoli presterebbe cinque milioni per il ritiro dei biglietti agrari, mercè una garanzia della provincia e di privati capitalisti. Questi nicchiano a tale condizione, quella delibererà domani in merito. Dubitasi però che si abbia, a tali patti, ad ottenere un risultato soddisfacente. Alla Cassa di Risparmio frattanto si lavora con alacrità per appurare le irregolarità. Si è constatata la sparizione di depositi. Il disordine e la confusione è generale. Oggi viene licenziato anche il vice-direttore. Si attendono altri energici provvedimenti.

Forlì — *Vandalismo anticlericale* — L'altra notte, alle 2 circa, a Forlì scoppiò nella piazza Vittorio Emanuele una mina posta sotto la vecchia colonna che sorge in mezzo alla piazza, e sulla sommità della quale sta una statua della Madonna, protettrice della città.

Lo scoppio fu violentissimo. Le case circostanti, sulla piazza, tremarono come per scossa di terremoto.

La colonna fu gravemente danneggiata, ma rimase ritta con la statua.

Le guardie di questura, nella caserma sulla piazza, destaronsi spaventate.

Recentemente i socialisti promossero una agitazione per l'atterramento della Madonna e della colonna; portarono anche la questione in Consiglio comunale, ma non la spuntarono, trattandosi di un monumento cittadino, gradito al popolo.

Ecco fin dove arriva l'intolleranza degli anticlericali. Sarebbero infamie disonoranti una nazione civile, se non si sapesse che questa gente si attira il disprezzo di tutte le persone oneste.

In questi fatti c'è però da imparare che non bisogna aspettarsi nè tolleranza, nè riguardi, nè legalità da simile razza di scamiciati.

Genova *Conversione e morte.* — Sappiamo, scrive il *Pensiero* di Genova, che la notte di ieri l'altro è deceduto, colpito da fiera malattia, un noto anticlericale nel fiore dell'età (Bixio Garibaldi Giuseppe, figlio del generale che voleva gittare nel Tevere Pio IX e i Cardinali) ma è morto, ci si assicura, riconciliato con Dio. Egli fu fu uno dei promotori della bandiera del diavolo; ma speriamo che il diavolo non abbia potuto toccarlo. Auguriamo la stessa sorte ai compagni di lui, osservando però, che il defunto non aspettò, per abbandonare la bandiera di Satana, di essere al punto di morte, ma compiè l'atto lodevole molto tempo prima di morire.

Milano — *Il Duomo illuminato a luce elettrica* — L'altra sera se ne fece l'esperimento, e si assicura che sia riuscito benissimo. Si tratta di novanta lampade a incandescenza, parte delle quali hanno la forza di trentadue candele ciascuna e parte di dieci candele.

Bastano per ottenere, malgrado le altissime colonne, una bella luce diffusa ed eguale. Cinquemila lire costa l'impianto.

Si provò poi — spente le lampade Edison — l'accensione di una sola lampada ad arco — pendente dal mezzo della cupola.

Effetto veramente stupendo.

— *Adunanza agraria* — Importantissima riuscì l'adunanza agraria tenuta ieri in una delle sale del Palazzo arcivescovile.

Da ogni parte di Lombardia numerosi erano accorsi gli agricoltori. I Sodalizi agrari della Regione vi avevano inviate rappresentanze.

Era tema di discussione: « *La riforma delle tariffe doganali riguardo ai prodotti del suolo.* »

Assistevano anche il senatore Griffini ed i deputati Carmine, Lucca, Sola, Casati, Campi.

Aperse la seduta con acconcie parole il conte Rusca, presidente della Società agraria di Lombardia; e, sopra proposta dell'on. Campi, il Rusca venne acclamato presidente del Comizio.

Data lettura della accuratissima relazione, stesa dalla Commissione incaricata di riferire sull'argomento, si iniziò la discussione sulle proposte da essa presentato.

Presero la parola gli onorevoli Griffini, Casati, Lucca, Sola, il rappresentante della Lega agraria piemontese, l'avv. Garbarini, nonchè il signor Plebani, il zelante ed infaticabile apostolo della Lega agraria bresciana.

Completo fu l'accordo sui principii ai quali si vorrebbero informate le future tariffe, unanime l'approvazione di una petizione al Parlamento chiedente per l'industria agricola un'equa difesa.

Padova — *Pei signori secolari* — Dalla sera del 30 marzo alla mattina del 6 aprile si darà in Padova un corso di spirituali Esercizi pei signori secolari. — Chiunque volesse approfittarne si rivolga al R. D. Bartolomeo Sandri (Via Ognissanti 2871) almeno alcuni giorni prima del tempo fissato.

Venezia — *Per gli artisti.* — Il Comitato dell'*Esposizione nazionale artistica*, aderendo alle istanze di molti artisti, ha prorogato il termine delle adesioni fino al giorno 8 aprile. La consegna delle loro opere non potrà farsi più tardi del giorno 20 di detto mese.

ESTERO

Germania — *I partiti* — Alle recenti elezioni politiche parteciparono 7,092,937 elettori, ossia, in paragone delle elezioni dell'ottobre 1884, 1,433,401 elettori in più.

Un accurato studio della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, compilato con documenti ufficiali, rappresenta, come in appresso, le forze dei singoli partiti.

Ebbero voti:

Partito governativo	1887	1884
Nazionali liberali	1,658,158	997,033
Conservatori	1,194,504	861,063
Partigiani dell'impero	693,195	387,687
Totale	3,545,857	2,243,783
Opposizione		
Cattolici del centro	1,627,095	1,[illegible]78,394
Socialisti	774,128	549,936
Progressisti	549,302	997,004
Alsaziani-Lorenesi	247,654	165,571
Polacchi	213,626	204,188
Partito del popolo	100,372	95,891
Totale	3,521,177	3,390,984
Selvaggi (non appartenenti a partiti)	25,903	22,769
Totale generale	7,092,937	5,659,536

— *Ieri al Reichstag* si ultimò la prima lettura del bilancio, si deliberò di discutere la maggior parte dei titoli del bilancio in seduta plenaria, rimandandone soltanto alcune parti alla commissione del bilancio. Iacobi, segretario di stato, dichiarò di non poter ancora comunicare il risultato degli studi per aumentare le entrate dell'impero.

— *Misure di rigore* — Il *Landes Zeitung* pubblica una ordinanza ministeriale concernente le misure contro le società aventi tendenze francesi; inoltre le unioni centrali delle associazioni di canto e ginnastica, vengono disciolte.

Francia — *Tassa d'importazione* — *Parigi* 8 — *Camera* — Continuasi la discussione delle sopratasse sui cereali. Dovelle pronunciandosi sull'emendamento Jaurès, promette in nome dell'intero gabinetto di prendere le misure necessarie per assicurare ai piccoli coltivatori e gli operai agricoli il beneficio della sopratassa sui cereali. Credo quindi, senza scopo l'emendamento tendente a stabilire anticipatamente le misure (*applausi*). — L'emendamento è respinto con voti 358 contro 158.

Belgio — *Una ruota di 90,000 chilogrammi* — Si ha Bruxelles, 24 febbraio:

Nella grande ferriera di Marchiennes, nella provincia dell'Hennegau, si spezzò la grande ruota del peso di 90,000 chilogrammi durante la rotazione.

I rottami voluminosi furono lanciati con tanta veemenza da distruggere quasi totalmente la fabbrica.

Finora furono tratti dalle macerie 7 cadaveri, orribilmente mutilati, e 53 gravemente feriti.

Bulgaria — *Dopo i moti* — (*Sofia* 8) — Parecchie persone arrestate furono ieri liberate. Il procuratore deve liberare Sarafoff ex-ministro e Luxanoff genero di Zankoff. Il Ministero ha ordinato un'inchiesta speciale sul reclamo dell'ex-ministro della guerra Nikiforoff, che lo aveva fatto pervenire al console generale di Francia, dicendo essere stato maltrattato. Perciò il ministero ordinò di visitare Nikiforoff da due medici civili in presenza del procuratore e del comandante la piazza. La tranquillità regna in tutte le città della Bulgaria. Biegeleben, agente diplomatico dell'Austria-Ungheria, è di passaggio per Sofia.

Cose di Casa e Varietà

Un friulano che si fa onore

Nei lavori per la esposizione nazionale artistica che si aprirà in Venezia il 25 aprile p. v. ha assunto una parte importante, cioè la decorazione esterna dell'edificio, un nostro concittadino, il prof. D'Aronco, ormai celebre per altre opere architettoniche eseguite nel Friuli nostro e fuori. Auguriamo che questa nuova opera valga ad accrescergli la ben meritata fama.

Il prof. D'Aronco trovasi da parecchi giorni a Venezia, ed ha già pronta una parte del materiale necessario.

Concorsi a benefici ecclesiastici

Con decreto 18 febbraio u. s. num. 594 Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ha aperto il concorso alle due vacanti parrocchie di S. Maria di Manzano e S. Lorenzo M. di Forgaria.

Il tempo utile per insinuarsi quali aspiranti scade il giorno 29 corrente e l'esame canonico seguirà il giorno 31 mese detto.

Offerte pervenute alla Curia

Pei danneggiati di S. Leonardo

Parrocchia di Dignano lire 2.72 — id. di Nimis lire 9.17.

Per gl'incendiati di Cercivento

Parrocchia di S. Silvestro di Cividale lire 2.10 — id. di S. Pietro di Ragogna lire 2.50 — id. di Avasinis lire 6.50 — id. di Tomba di Mereto lire 10 — id. di Resia lire 8.66. — id. di Rive d'Arcano lire 1 — id. di Ipplis lire 5.40 — id. Duomo di Cividale lire 5 — id. di Amaro lire 5.63 — id. di Nimis lire 19.78.

Per i danneggiati del terremoto giusta la circolare arciv. 2 marzo n. 621

Monsig. Filippo nob. Elti canonico preposito del Capitolo lire 15 — le signore Rosarie lire 10 — parrocchia urbana di S. Quirino lire 11.57 — id. di S. Cristoforo lire 5.63 — id. del SS. Redentore lire 4 — id. di Feletto Umberto lire 30 — id. di Fagagna lire 12 — id. di S. Vito di Fagagna lire 14 — id. di Bagnariarza lire 3.50 — id. di Artegna lire 55.

Congregazione di Carità

Bibliografia della Beneficenza e della Previdenza in Provincia di Udine, nonchè il Risparmio in Prov. di Udine.

L'egregio autore nob. Nicolò Mantica, donò l'edizione dei detti due lavori a questa Congregazione di Carità.

Si vendono presso la Congregazione di Carità, e la libreria Paolo Gambierasi, il primo a lire 4 ed il secondo a lire 1.

Dalla valle Giulia (Carnia)

8 marzo 1887.

Storia patria — Un po' di storia!?... Una mezza pagina per chi potesse dubitare aver io cambiato paese o nomero di casa.

Quel tratto di paese che si diparte dal

Monte Croce e giù stendesi fino a Tolmezzo, che oggi chiamasi Canale di S. Pietro, un tempo era conosciuto col nome romano di *Valle Giulia*. La valle è tagliata dal torrente But, uno degli influenti del Tagliamento: una strada postale che serpeggia sui due fianchi della valle, ora all'aperta pianura, ora tra spessi villaggi, mette da Tolmezzo a Paluzza, e lega il paese quasi in una sola famiglia. L'aria è mite, benigno il cielo, la vegetazione rigogliosa sui monti e nel piano: i panorami s'avvicendano svariati, incantevoli, e la gente è pur dessa religiosa, ospitale ed industre.

E fu sempre sì florida e amena questa lontana regione? A ricordarle il nulla delle cose di quaggiù venne sovente funestata da catastrofi, da luttuose vicende. Intieri villaggi vennero sfasciati, distrutti dalle lavine; straripamenti di torrenti e fiumane ad ogni piena invasero e tramutarono in deserto i siti più fertili... In quello di Terzo, di Arta, di Sutrio gli spaziosi, sterilissimi alvei erano ab antico estese produttrici pianure, nè più riscontransi i romantici laghetti, giù nei seni della valle, del Lander, di Soantri e di Timau. Il paese conserva tuttoggi i vestigi d'una violentata natura.

E la è dessa un pochino gloriosa questa travagliata contrada: imperocchè fu qui fondato, dicesi, a tutelare le vicine frontiere d'Italia, quel Giulio Carnico che diede appresso alla valle il suo nome: *Valle Giulia*.

Giulio Carnico: colonia latina qui trasferita, di cui le tracce serbansi ancora in qualche lapide, ne' ruderi e sepolcri; in qualche vocabolo del luogo, e nei nomi benchè *corrotti* di questi villaggi: Lorenzaso, Imponzo, Sezza, Formeaso, Cabia, Chiusini, Sutrio ecc., i quali, più che analogia, hanno identità coi nomi storici di *Laurentium*, *Pontia*, *Setia*, *Formia*, *Gabium*, *Clusium*, *Sutri*.

E sulle cime più dominanti e sporgenti nella valle additasi ancora il sito delle antiche castella atterrate dal Patr. Nicolò di Boemia, e da quelle macerie, sulle stesse vette sursero poi le Pievi che oggigiorno torreggiano: S. Lorenzo, S. Floriano, S. Pietro ed Ognissanti.

Dirò ancora: un mio compare montanaro mostravami l'altr' ieri una specie di prato, sur una rapida scesa, rimpetto a Giulio Carnico, ove, vuolsi abbia fatto tragica fine una duchessa longobarda; ed oggidì l'appassionato cultore delle antiche patrie glorie può in quello di Zuglio osservare i segni delle sotterranee gallerie che guidavano in fin sul monte di S. Pietro, e lapidi monche e tavole; e più su la località ove il villaggio di Piano fu sepolto; e più in là il tempietto di S. Nicolò di Algeri, tra le folti boscaglie in luogo melanconico, romito; le macerie dell'attiguo chiostro distrutto; la rupe d'Ognissanti; gli avanzi del Moscardo, e la Pieve di S. Daniele; e finalmente, lassù lassù, a piè del vallico Monte Croce, il Cristo miracoloso di Timau, in mezzo alle ghiaie del torrente, mai sempre rispettato dalle prepotenti acque che già da tempo rovinarono l'antico circostante villaggio.

.... Timau, ultima sfumatura arcidiocesana, borgata d'un buon centinaio di case, sul confine, parla il tedesco e va rinomata pel suo *Cristo*. Il *Cristo* santissimo di Timau è venerato da tutta la *Valle Giulia*, nè v'è qui chi, vita sua durante, non abbia fiato compiute al Cristo le sue divozioni. Gli è desso addirittura un Santuario, cui accede intiero un popolo e dall'armoniosa e dalla barbara favella giusta il detto di s. Paolo a quelli di Roma: — *Non v' ha distinzione di Giudeo o di Greco*. Il Cristo santissimo è visitato in tutto l'anno, specie al piombone delle calamità, ma nelle ore antimeridiane di questi venerdì quadragesimali v'è una calca da non si dire. Quanti voti, e quante preci e lagrime!

W.

Funeralia

Per lodevole iniziativa di questa amministrazione comunale, anche in questa Chiesa parrocchiale, fu celebrata in quest'oggi una Messa funebre in suffragio dei nostri soldati massacrati nella terribile giornata di Dagoli. Presero parte alla mesta funzione tutte le autorità e rappresentanze del paese; l'arma reale dei carabinieri, in alta tenuta, appositamente trasferitisi da Forni di Sopra; le scuole maschile e femminile, nonchè un gruppo di circa 20 individui, soli superstiti dalle guerriglie del 1848 capitanati dalla rispettiva bandiera. Il popolo poi, manco a dirsi, si versò tutto nel sacro tempio rendendolo troppo angusto per la circostanza, spiccando per la sua pietà e raccoglimento. Tutti ne furono commossi, e molti piansero tocchi dalle melanconiche armonie della Messa corale eseguita da qualche dilettante del paese, dai gravi e flebili accordi dell'organo, e dalle brevi ma simpatiche e vibranti parole dette dal reverendo don Natale Sala in elogio di quei prodi che seppero sì fortemente morire per l'amor della patria; e, fatta l'assoluzione al tumolo, il popolo intiero rispondeva a coro al *Deprofundis* che fu recitato quale addio supremo a que'nostri sì cari fratelli.

Forni di Sotto, 7 marzo 1887.

ZERO

La scorsa settimana moriva santamente nel Signore il reverendissimo monsignor **ANGELO HOFFER** vic. for. di Pasiano di Pordenone, miss. diocesano e cameriere d'onore di Sua Santità. Fu colto da subitaneo malore mentre ritornava dall'aver visitato un moribondo, ed in pochi minuti cessava di vivere. Lui fortunato, che stante la sua vita illibata e tutta consecrata al santo ministero, era preparato all'estremo passo, che giunse subitaneo per lui ma non improvviso. Raccomandiamo vivamente l'anima sua alle preghiere dei sacerdoti friulani i quali ricordano che il rev.mo Hoffer, fratello al compianto D. Tommaso professore di diritto canonico e studi biblici nel nostro Seminario, era nato in Sappada nell' arcidiocesi nostra.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata al centro, alquanto irregolare a sud-ovest, bassa sulla Russia. Danzica 772, Algeri 771, Mosca 743. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nebbie al nord e al centro. Alcune pioggerelle sulla media Italia. Venti freschi di levante in Sardegna, deboli altrove, temperatura mite. Stamane cielo misto al nord, nuvoloso altrove, alte correnti intorno al levante, venti sensibili sciroccali, al sud, calma altrove.

Barometro 769 all' estremo nord, 768 sul versante Adriatico, 766 sul versante Tirrenico e a Palermo, 763 Cagliari. Mare qua e là mosso sulle coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti freschi deboli del primo quadrante al nord, del secondo altrove. Cielo nuvoloso o nebbioso, ancora temperatura elevata.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Nuovi vulcani

La *Frankfurter Zeitung* asserisce che nella parte meridionale dello Stato di Virginia nell'America settentrionale si sentivano nella valle del Big Ugly, un affluente del fiume Guyandolte, rombi sotterranei inesplicabili.

Nell'ultima settimana si aprì finalmente un cratere sulla vetta di un monte coperto di fitte selve.

Da questo cratere uscì prima un denso fumo, ed ora vengono lanciate anche pietre.

Da New-York a Liverpool in quattro giorni

Il signor Fier, che alcuni anni or sono fece parlare di sè per la costruzione d'una specie di macchina a vapore anfibia, capace cioè di viaggiare per terra e per mare, ha inventato un bastimento a vapore tale, ch'esso potrebbe, dicesi, compiere la traversata da New-York a Liverpool in quattro giorni.

Il bastimento che si sta già costruendo si chiamerà il *Pocahontas*, e sarà tutto in ferro ed acciaio; sarà lungo 178 metri, largo 13, e pescherà 8 metri. Le sue macchine saranno d'una potenza sino ad oggi non usata, e il vapore sarà loro fornito da 20 caldaie. I camini in numero di 6, saranno disposti tre per parte, lungo il bastimento. Avrà una velocità di 22 nodi l'ora, e servirà esclusivamente al trasporto dei passeggieri.

La costruzione verrà eseguita dalla Arron Steamsiph Company d'Alexandria nella Virginia, la quale ha acquistati a tale scopo i cantieri dell'Alexandria Marine Railway and Ship huiding Company.

Tre fucilati per inabilità di servizio

Si sa, scrive il *Figaro*, che da alcuni mesi si fanno prove nell'esercito tedesco di servirsi dei cani pel servizio d'avamposti,

Queste esperienze al 3.o battaglione di cacciatori, in guarnigione a Lubecca, han dato buonissimi risultati.

I cani, che portano al collo un sacchetto di cuoio in cui si mettono i rapporti e gli ordini, vanno dalla linea dei tiragliatori al grosso della compagnia senza mai abbaiare, e conoscono tutti gli uomini della compagnia alla quale sono addetti. Le esperienze si sono fatte coi cani da pastore e coi cani della razza dei bracchi da acqua che sono stati ammaestrati; solamente tre furono fucilati, perchè riconosciuti non atti al servizio.

I Monti di Pietà in Italia

Nel *Bollettino del Credito e Risparmio* il ministero del commercio ha pubblicato la situazione al 31 dicembre 1886 dei monti di pietà. Riassumiamo i dati principali.

Alla fine del 1886 esistevano in Italia 330 monti di pietà, divisi fra i vari compartimenti del regno, nel modo seguente:

Piemonte	N. 26	Lazio	N. 11
Liguria	» 4	Abruzzi e Molise	» 13
Lombardia	» 35	Campania	» 28
Veneto	» 38	Puglie	» 17
Emilia	» 34	Basilicata	» 8
Umbria	» 16	Calabria	» 9
Marche	» 54	Sicilia	» 22
Toscana	» 14	Sardegna	» 1

Il maggior numero di Monti di pietà si trova nelle Marche, nel Veneto, nella Lombardia, nell' Emilia; e il numero minore nelle Calabrie, Basilicata e Sardegna.

Alla fine dicembre p. p. l'*attivo* dei monti di pietà che era di L. 124,495,816, decomponevasi nel modo seguente:

Prest. su pegni	N. 2,477,680	p. L. 39,450,611,94
Anticip. su tit. »	1,264 »	» 7,299,199,49
Camb. in portaf. »	8,017 »	» 19,546,673,16
Prest. ipotecari »	597 »	» 7,121,571,79
Altre attività »	— »	» 47,585,463,75
Numerario »	— »	» 3,492,295,95
	Totale	L. 124,495,816,08

Il *passivo* che corrisponde alla cifra delle attività decomponevasi delle seguenti partite:

Patrimonio	L. 40,885,741,21
Risparmio	» 1,320,107,82
Conti correnti	» 75,501,347,78
Altre passività	» 6,788,619,27
Totale	L. 124,491,816,08

Confrontata questa situazione con quella del 30 giugno risulta che il numero dei monti di pietà si accrebbe nell'ultimo semestre di 8, cioè 1 in Piemonte, 3 in Lombardia, 1 nel Veneto, 1 nell'Emilia, 1 in Toscana e 1 nel Lazio.

La morte di un «Ercole»

Nella settimana scorsa un «Ercole» faceva i suoi consueti esercizi di forza in Nagy-Oesz, borgata dell'Ungheria. Uno di questi esercizi era di salire su una scala a piuoli legarsi ad essa e ad una trave con una corda al collo, alla quale venivano poi attaccati due cavalli, destinati a tentare di muovere inutilmente l' Ercole dal suo posto. La produzione finì però questa volta assai male, poichè i cavalli essendo stati *sforzati* un po' troppo vivamente, ruppero con una tratta la scala *in guisa* che il povero Ercole rimase appiccato, e morì *prima* che si giungesse in tempo a soccorrerlo.

APPUNTI STORICI

Tredici secoli fa

anno 587 dopo Cristo.

Imperava in Oriente Maurizio, succeduto a Tiberio Costantino nel 582 ed erede di sue virtù.

In Italia spadroneggiavano i Longobardi comandati da Autari creato re nel 583. Il regno di questo fu tuttavia più mite di quello degli antecessori suoi.

Nella Spagna dominavano i Visigoti ariani; però circa quest'anno Reccaredo loro re abiurò l'eresia, e col suo esempio trasse alla vera fede il suo popolo.

Childeberto re dei franchi regnava in Francia; gli Avari fecero scorrerie fino alle porte di Costantinopoli e ne furono allontanati coll'oro. (Teofane *Chronografie* ed altri.)

Diario Sacro

Giovedì 10 marzo — ss. Quaranta Martiri.

ULTIME NOTIZIE

Domani alla Camera.

Dicesi che gli onorevoli domani vogliano accogliere il Ministero con un qualsiasi atto che addimostri il malcontento, specie per le parole usate dal Depretis durante la crisi «con quella gente non si può governare.»

L' on. Bonghi farà a nome dei colleghi una interpellanza sulla soluzione della crisi.

I danni del terremoto.

Il *Fanfulla* dice che fra i primi progetti che si presenteranno al Parlamento vi sarà quello relativo ai soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

La *Riforma* dice che il Re ha dimostrato desiderio di visitare i luoghi devastati dal terremoto.

Da e per l'Africa.

Suez 7 — E' giunto il piroscafo *Giava*, rimorchiato da un piroscafo kediviale.

Massaua 6 — (Via Aden) — Savoiroux è ripartito il 1 marzo per l'Asmara. La situazione rimase immutata. Il Negus e Ras Alula non si sono più mossi. Sembra esclusa l'idea d'una concentrazione ed operazione contro Massaua.

Roma 8 — Il ministero della marina comunica il seguente telegramma.

Porto Said 8 — Giunsi iersera alle ore 6 e 1\2. A bordo tutti bene. Appena rifornito di carbone proseguirò per Massaua.

firm. Marselli comand. *Città di Genova*.

Il *Fanfulla* dice che dal ministero della guerra vennero diramati ordini telegrafici ai diversi reggimenti di tener pronta una compagnia per un'eventuale partenza per l'Africa.

Trattato d' alleanza

La *Tribuna* dice sapere da fonte autorevole che la scorsa settimana fu firmato un trattato di triplice alleanza fra Italia, Germania ed Austria, ai seguenti patti: reciproca garanzia del territorio: obbliga per l'Italia di soccorere l' Austria in caso di guerra colla Russia, contro compenso del Trentino e rettifica della frontiera orientale; stesso impegno per l'Italia in caso di guerra tra Germania e Francia, contro compenso di Tunisi e della provincia di Costantina.

La salute dell' Imperatore Guglielmo

L'imperatore Guglielmo sta benissimo. Così ci annunzia un telegramma, il quale aggiunge che S. Maestà avrebbe detto anzi che le elezioni lo ringiovaniscono di vent'anni, e che la nazione non poteva fargli un regalo migliore in occasione del suo genetliaco.

TELEGRAMMI

Torino 8 — E' morto il senatore generale Valfrè.

Giurgevo 8 — Secondo notizie da Filippopoli uno squadrone di cavalleria lasciò iermattina la città per disperdere una banda armata.

Parma 8 — (Elezione politica). Fu proclamato eletto Pellegri con voti 4298.

Bruxelles 7 — Il treno espresso Grand-Bruxelles è fuorviato presso Alost. I danni sono considerevoli. Alcuni viaggiatori furono leggermente feriti.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

Vantaggi senza parl. — Vedi avviso in IV pagina

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
per	» 6.10	»	omnib.		» 7.30	»	diretto
VENEZIA	» 10.29	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	om.
	» 5.11	»	diretto		» 6.19	»	diretto
	» 8.30	»	»		» 8.05	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.	»	omnib.
per	» 11.—	»	misto	da	» 12.30	pom.	»
CORMONS	» 6.45	pom.	omnib.	CORMONS	» 4.30	»	misto
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	omnib.
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.10	ant.	omnib.
per	» 7.44	»	diretto	da	» 4.56	pom.	»
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
	ore 7.47	ant.			ore 7.02	ant.	
per	» 10.20	»		da	» 9.47	»	
CIVIDALE	» 12.55	pom.		CIVIDALE	» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 - 3 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millimetri	756.1	755.9	756.8
Umidità relativa	58	36	46
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	NW	—
Vento { veloc. chil.	0	2	0
Termom. centigrado	8.8	14.4	8 7

Temperatura massima 15.2 » » minima — 3.9 | Temperatura minima all'aperto — 0.3

Notizie di Borsa

8 marzo 1887

Rend. it 5010 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9680	a L.	9690
Id id da 1 luglio 1887	da F.	9463	a L.	9473
Rend. austr. in carta	da F.	7810	a F.	7820
Id in argento	da L.	7980	a F.	7990
Fior. eff	da L.	200—	a L.	20125
Banconote ronst.	da L.	200.—	a L.	20125

Tipografia del Patronato. Udine.